

La coprogettazione nell'amministrazione condivisa

La coprogettazione nell'amministrazione condivisa tra Comune e Terzo Settore rappresenta uno degli strumenti più significativi di collaborazione istituzionale per la realizzazione dell'interesse generale. Non si tratta di una semplice modalità alternativa all'appalto pubblico, ma di un modello relazionale fondato sul partenariato, sulla fiducia reciproca e sulla costruzione condivisa delle politiche sociali.

Il riferimento normativo principale è l'articolo 55 del Codice del Terzo Settore, che disciplina gli istituti della co-programmazione e della co-progettazione, dando attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale sancito dall'articolo 118 della Costituzione della Repubblica Italiana. Questo quadro giuridico riconosce agli enti del Terzo Settore un ruolo attivo nella definizione e realizzazione di interventi di interesse generale, superando la tradizionale logica competitiva tipica dei contratti pubblici.

La coprogettazione si colloca dopo la fase di co-programmazione, nella quale Comune ed enti del Terzo Settore analizzano insieme i bisogni del territorio e individuano le priorità di intervento. Una volta definiti gli obiettivi generali, la coprogettazione rappresenta il momento operativo in cui si costruisce concretamente il progetto: si definiscono le attività, si stabiliscono le modalità di attuazione, si individuano le risorse economiche e professionali necessarie, si concordano strumenti di monitoraggio e valutazione.

Dal punto di vista procedurale, il Comune pubblica un avviso con cui invita gli enti del Terzo Settore a manifestare interesse a partecipare al percorso di coprogettazione. Dopo una fase di selezione trasparente, si avvia un tavolo di lavoro con i soggetti individuati. È in questa sede che prende forma il progetto condiviso. La logica non è quella della competizione tra operatori per l'aggiudicazione di un servizio, ma quella della collaborazione tra partner che mettono in comune competenze, esperienze e risorse.

Uno degli elementi qualificanti della coprogettazione è la corresponsabilità. Il progetto finale non appartiene esclusivamente al Comune né esclusivamente all'ente del Terzo Settore: è il risultato di un'elaborazione congiunta. Questo comporta un cambiamento culturale significativo. L'amministrazione non si limita a definire un capitolato e a controllarne l'esecuzione, ma partecipa attivamente alla costruzione dell'intervento. Allo stesso tempo, il Terzo Settore non si limita a eseguire, ma contribuisce alla definizione degli obiettivi e delle strategie.

La coprogettazione consente di valorizzare il radicamento territoriale degli enti non profit, la loro capacità di intercettare bisogni emergenti e di attivare reti informali di solidarietà. In ambito sociale, educativo, culturale o ambientale, questo approccio può generare interventi più aderenti alla realtà locale, più flessibili e maggiormente orientati all'impatto sociale.

Tuttavia, la coprogettazione richiede attenzione e rigore. È necessario garantire trasparenza nelle procedure, chiarezza nei criteri di selezione e rispetto dei principi di imparzialità e buon andamento. Inoltre, è fondamentale che il percorso partecipativo sia reale e non meramente

formale: il confronto deve essere effettivo, con la possibilità concreta per i partner di incidere sulle scelte.

In conclusione, la coprogettazione rappresenta uno strumento chiave dell'amministrazione condivisa. Essa promuove una governance collaborativa, in cui Comune e Terzo Settore agiscono come alleati nella costruzione dell'interesse generale. Quando applicata con serietà e competenza, può rafforzare la qualità dei servizi, accrescere la partecipazione civica e rendere l'azione pubblica più efficace e inclusiva.